

**Insegnante
elementare
a Rai
di San Polo di Piave
nell'anno scolastico
1946-47**

Nello scorso mese di maggio la cronaca ha riportato la notizia della proposta fatta al nostro Vescovo da parte di Mario Gazzola, vice presidente e segretario dell'Associazione "Amici di Don Mario Gerlin" di aprire il processo canonico per riconoscere la santità dell'ex Sindaco di Pieve di Soligo, che prevede la ricerca preliminare necessaria a raccogliere le informazioni relative alla sua vita ed alla sua opera sacerdotale e missionaria. Anche la nostra comunità offre un contributo sulla presenza di Mario Gerlin a Rai di San Polo esattamente cinquantacinque anni fa.

Dopo aver conseguito il diploma magistrale e la maturità classica, si iscrive alla Facoltà di legge dell'Università di Padova, con l'intenzione di fare poi il giornalista. Partecipa alla seconda guerra mondiale come sottotenente, aderisce al Corpo Italiano di Liberazione combattendo al fianco degli Alleati nell'Ottava Armata comandata dal generale americano Clark e ritorna a casa nel febbraio del 1946. Dopo sei anni, trova i genitori precocemente invecchiati, i tre fratelli con le gambe paralizzate e quindi lascia gli studi universitari e si dedica all'insegnamento nelle scuole elementari.

Nell'anno scolastico 1946-47 il corpo insegnante della scuola elementare di Rai era composto dalla maestra provvisoria Fiora Uzzielli con una classe prima di 37 scolari, dalla maestra di ruolo Adriana Herbst con una classe seconda di 40 scolari e dal maestro supplente Mario Gerlin con le classi terza e quarta per complessivi 58 scolari.

Il 1946 fu l'anno più difficile per Mario Gerlin, reduce di guerra, costretto a lasciare gli studi universitari ed il sogno di scrivere e diventare un giornalista, per affrontare la dura realtà quotidiana della sua famiglia e quindi della scuola. Scendeva in bicicletta da Pieve di Soligo all'inizio della settimana ed alloggiava presso i Signori Regina ed Antonio Momi in Via Borniola; al termine delle lezioni andava a pranzo presso l'osteria della Signora Emma Martin dove ora si trova il Bar alla Torre di Vettorello. Al sabato, appena completato l'orario scolastico, ripartiva sempre in bicicletta verso casa in compagnia della maestra Adriana Herbst con la quale durante il tratto da Rai a Colfosco nacque una reciproca giovanile simpatia.

Nel registro scolastico, conservato presso l'Archivio del Municipio di San Polo di Piave, così Mario Gerlin inizia la "Cronaca di vita della scuola, osservazioni sugli studenti che trascriviamo testualmente: "Questo è il mio primo anno d'insegnamento. Non è facile, dopo sei anni di guerra, sedersi dietro una cattedra e parlare a dei bambini. Ho quasi paura della loro innocenza curiosa, di tutti questi occhi che mi guardano attoniti, come se ogni mattina si spalancassero per la prima

In memoria di **Padre Mario Gerlin** *Apostolo degli Hanseniani*

*27-10-1919 †27.2.1993



Mario Gerlin (terzo da sinistra) insieme ad un gruppo di insegnanti ed amici di Rai e di San Polo di Piave durante una gita in bicicletta in riva al lago di Santa Croce nella primavera del 1947

volta alla vita. Debbo compiere uno sforzo continuo, un controllo severo, per adattare la mia logica, i miei gesti, tutta la mia vita di queste quattro ore di scuola, alla capacità naturale ed istintiva dei miei scolari.

L'anima del bambino è una pellicola vergine ed estremamente sensibile che scorre continuamente e fotografa tutto ciò che vede o sente. Eccomi sotto il fuoco di questi cinquantotto obiettivi che mi fissano ogni istante, inesorabili.

Alle volte mi chiedo disperatamente: chi te la darà la pazienza fino a giugno? Eppure qualche volta non mi accorgo che una finestra manca completamente di vetri e il vento entra scompigliando i capelli lunghi delle bambine. Ripeto una cosa due, tre, dieci volte, una settimana intera, senza mandare al diavolo nessuno, forse incollando soltanto me stesso di aver perduto troppo presto il linguaggio semplice e meraviglioso della fanciullezza.

I morti distesi nei fossi che guardano ancora con gli occhi aperti, i feriti che urlano, il cannone, gli aeroplani, la guerra ha fatto dimenticare tante cose, ha distrutto d'un colpo i sogni di lontane primavere, la guerra invecchia e sconvolge.

Forse un giorno, nella scuola, su quel posto vuoto là in fondo, io ritroverò me stesso, il bambino di terza che guarda con i grandi occhi spalancati e sorride, mentre fuori è primavera e le rondini volano basse sfiorando i vetri: da quel giorno sarò veramente il maestro".

Il registro scolastico prosegue con la cronaca vera e propria dell'anno scolastico, ma questa premessa ci sembra importante per comprendere meglio il travaglio interiore e lo stato d'animo del giovane maestro che già all'età di diciassette anni aveva perso la fede come reazione alle gravissime

disgrazie familiari.

Nell'anno scolastico successivo 1947-48 ottenne il trasferimento a Colfosco e dal 1948-49 la sede definitiva a Falzè. Molto brevemente per dovere di cronaca accenniamo solamente alle date successive più significative della vita di Padre Mario Gerlin. Nel 1955 ritrova la fede ad Assisi, Sindaco di Pieve di Soligo dal 1960 per due mandati consecutivi fino alle dimissioni nell'aprile 1969 quando, dopo aver frequentato per quattro anni l'Istituto Superiore di Scienze Religiose presso l'Università Cattolica del sacro Cuore di Milano, l'8 dicembre 1969 Mons. Albino Lucani lo consacra sacerdote nella chiesa di Pieve di Soligo. Erano già morti i genitori e due fratelli; solo l'ultimo lo vide sacerdote prima di morire nel 1974.

Nel 1970 parte missionario per il Burundi nell'Africa Centrale dove incontra per la prima volta gli hanseniani (i lebbrosi); ritorna in Italia per un anno e mezzo come cappellano a Lentiai e nel 1974 riparte missionario come primo cappellano italiano della Colonia di hanseniani di Marituba in Amazzonia dove presterà la sua opera di assistenza religiosa e sociale degli ammalati. Dal giugno del 1977 è cappellano dei sanatori di Bambù e Saharà nello Stato di Minas Gerais. Nel 1980, con lettera di presentazione della Conferenza Episcopale Brasiliiana, visita tutti i trentacinque sanatori percorrendo circa quarantamila chilometri in sette mesi di viaggio, portando a quindicimila ammalati il messaggio di amore, fraternità e speranza della chiesa brasiliiana. Colpito da un grave infarto, dopo la convalescenza presso la Casa Papa Luciani di Santa Lucia di Piave, volle tornare in Brasile ben cosciente che era l'ultimo viaggio.

A Rai permane il ricordo della sua

breve presenza, negli scolari, nei colleghi del corpo insegnante e nei coetanei, come ad esempio Pietro Buosi, ora residente ad Oderzo, col quale nacque una amicizia che continuò nel tempo. Entrambi reduci di guerra, nati ad un mese di differenza uno dall'altro, passarono lunghe ore insieme nel tempo libero dalla scuola. Padre Mario Gerlin, già sacerdote, ritornò negli anni successivi molte volte a trovare gli amici di Rai in casa Buosi in Via Borniola, dove, seduto a capotavola, parlava anche per ore dei suoi hanseniani che lo attendevano in Brasile.

Il ricordo più struggente risale alla vigilia dell'ultima partenza, quando davanti agli amici ed al Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Eugenio Ravignani, Padre Mario Gerlin, già sofferente per i postumi dell'infarto, trasse sorridendo dal tasca interna della giacca, tra l'incredulità dei presenti, il biglietto d'aereo per il Brasile, sventolandolo in aria come gesto di ultimo saluto. Da molti anni è sorta a Pieve di Soligo l'associazione "Amici di Padre Mario Gerlin", presieduta da Antonio Tomasi, con l'adesione di alcune persone di San Polo di Piave. Padre Mario fu autore di numerose pubblicazioni ed altre continuano ad uscire postume anche in questi giorni, reperibili presso le librerie e presso la sede dell'Associazione a Pieve di Soligo.

Sosteniamo con la preghiera l'iniziativa ed auspichiamo che un giorno, gli allievi, i colleghi e gli amici si ritrovino nella chiesa di Rai per venerare la memoria e l'esempio di Padre Mario Gerlin, quando sarà innalzato alla gloria dei cieli.

(V.Cesana)

Chi ci darà una mano?

In quest'ultimo anno sono stati eseguiti in Parrocchia importanti ed impegnativi lavori.

In chiesa

- la tinteggiatura, - il nuovo impianto di illuminazione, - il restauro dell'organo, - la copertura lignea del coro, - la riverniciatura delle porte, delle bussole e dei quadri della Via Crucis - la sistemazione della sagrestia e la sostituzione delle due grandi finestre con artistiche vetrature, - la bachecca esterna per gli avvisi.

In patronato

- ampliamento con ricavo di nuova sede staccata dell'asilo, - rifacimento di tutte le grondaie in rame, - sistemazione dell'area esterna con infrastrutture e pavimentazione, - asfaltatura della nuova strada che circonda il patronato. È in progetto per un secondo momento la recinzione e la sistemazione del campo verde con area per calcetto, piste per bocce, tennis, pallavolo.

La spesa complessiva è stata di euro 295.000, pari a circa 571 milioni. Sono stati pagati euro 180.000, pari a circa 348 milioni. Restano da pagare euro 115.000, pari a circa 223 milioni.

Ringraziamo quanti hanno lavorato e offerto ed esprimiamo fin d'ora vivissima gratitudine a chi ci darà una mano.